

chitettoniche. Considerando la sovrapposizione del sedime attuale dell'edificio (in tratteggio rosso) rispetto all'estratto della "Mappa e Catasto della Presa Superiore di Garofolo" redatta da Gaetano Frizzi nel 1808, si evince che l'ultimo corpo di fabbrica opposto alla casa del Tisi, destinato a ricovero degli attrezzi con soprastante fienile, è di edificazione successiva e pertanto estraneo alla memoria. Proprio in tale volume viene riproposta, nei due livelli, l'esposizione permanente di copie di alcune opere del Tisi. Per "staccare" visibilmente l'ultimo volume dell'edificio da quello restante, sono impiegati tecnologie e materiali contemporanei. Proprio il contrasto tra le opere del cinquecento e l'ingegneria contemporanea valorizzerà tale connubio.

### **Il consolidamento delle strutture**

Per la verifica della consistenza delle strutture murarie e dei solai lignei e la relativa proposta di intervento progettuale, nel rispetto della nuova destinazione d'uso degli ambienti, sono state valutate e prese in considerazione le "Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale" così come formulate dal Gruppo di Lavoro ai sensi dell'art. 3 dell'Ordinanza P. C. M. 3431/2005 istituito con Decreto Interministeriale del 23 maggio 2005. Queste costituiscono il testo emandato e allegato al parere n° 66 dell'Assemblea generale del Consiglio Superiore dei LL. PP. della seduta del 21 luglio 2006 (da: Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggio, Edizione Gangemi Editore – Roma – luglio 2007). Premesso questo, il progetto di consolidamento ricomprende tutte quelle opere necessarie e indispensabile a ristabilire un equilibrio statico delle strutture. Dopo avere provveduto ad effettuare le prove di resistenza e portata del terreno circostante, si è proceduto al rilievo della consistenza e delle dimensioni delle fondazioni mediante operazioni dirette previo lo scavo, per punti di campione, del terreno adiacente alle medesime. Si è potuto in tale modo riscontrare che il sistema fondale esistente, costituito principalmente da pochi corsi di mattoni appoggiati su di un letto di cocci di coppo, era insufficiente a portare i nuovi carichi di progetto dettati dalla nuova destinazione d'uso e dalla normativa antisismica sotto il cui vigore ricade l'ambito territoriale. Tale valutazione è stata eseguita anche per i solai in legno costituiti per la maggiore da travi risultate insufficienti per dimensione e quantità e da orditure secondarie e terziarie sottodimensionate a soddisfare le esigenze del progetto di riuso. L'allargamento della base delle fondazioni, mediante cordoli in calcestruzzo armato collegato alle murature mediante connettori in ferro inghisati con resine, e l'aumento del numero

delle travi portanti per i solai con un successivo irrigidimento degli stesi con solette in calcestruzzo armate collaboranti, restituiranno stabilità e coesione alla scatola muraria. Un'attenta cucitura finale delle murature mediante la tecnica del cuci – scuci, sostituendo attentamente i mattoni rovinati o lesionati con altri simili sia per consistenza materica, dimensione e periodo storico (normalmente recuperati mediante demolizioni parziali in cantiere o provenienti da altri) ne completerà radicalmente l'intervento di consolidamento.

### **L'adeguamento funzionale e le finiture**

La frammentazione funzionale della casa ha portato nel tempo alla realizzazione di tre piccole scale in legno e cemento preconfezionato per l'accesso ai piani superiori. Sia per la loro dislocazione decentrata rispetto agli ambienti sia per la loro natura dimensionale e strutturale nessuna di esse è risultata idonea alla nuova destinazione d'uso anche per problemi normativi. Liberando le piante delle stanze mediante la loro demolizione il nuovo corpo scale è stato previsto nell'appendice edificatoria sul retro dell'edificio all'interno di setti murali già esistenti. Mantenendo l'idea di leggerezza delle scale in legno esistenti, che quasi appoggiavano delicatamente sulle strutture senza appesantirle, si è pensato alla realizzazione di una scala dimensionata con cosciali in lamine di acciaio verniciato con appoggi esili a terra, a marcapiano e a solaio. Vaschette in ferro contenenti lastre di marmo bianco costituiranno le pedate scandite da una semplice ringhiera costituita da montanti metallici verniciati, pensata senza la presunzione di volere forzare con disegni estranei il contesto edificatorio originario. Un elevatore pneumatico, inserito nell'ambito dei vicini servizi igienici, accontenterà l'abbattimento delle barriere architettoniche. Per quanto riguarda le opere di finiture verranno rispettate e riproposte quelle tipicamente tradizionali del Polesine. In particolare pavimenti in cotto, marmo e legno, distinti per le diverse destinazioni d'uso degli ambienti, definiranno e disegneranno a terra gli spazi espositivi. Intonaci a calce e mattoni a faccia a vista costituiranno la pelle esterna ed interna della casa, mantenendo e valorizzando le finiture già proposte durante l'intervento del 1937. Un ampio spazio esterno ridisegnato in parte a parcheggio e giardino, accoglierà i futuri fruitori di quello che è auspicabile diventi un punto di sosta e scambio culturale sull'asse viario che collega non solo le due Città di Rovigo e Ferrara ma anche due culture, quella Veneta e quella Emiliana - Romagnola legate da una storia comune che, sulle rive del Po, ha visto per tanti anni penetrazioni e fusioni culturali uniche.